



Il Cantico di Francesco vibrante d'amore per tutte le creature

UN LIBRO CHE È ANCHE UN OGGETTO PREZIOSO, INCANTATORIO: INTERAMENTE FATTO A MANO, stampato in serigrafia (in edizione limitata), e con le immagini abbaglianti e solari dell'artista argentina Mariana Chiesa, che illustra le parole antiche e vibranti di San Francesco. Il santo degli animali e della natura, dell'amore perfetto, che nel lontano 1200 seppe cantare la bellezza del creato e la dignità dei nostri fratelli non-umani. Offerto oggi - senza una ruga e tuttora visionario - in una nuova prospettiva ai bambini del nuovo millennio. Mariana Chiesa sceglie immagini a campo largo, che - con il particolare formato a fisarmonica del libro - possono essere aperte e gustate come una panoramica. Nel cuore delle illustrazioni spiccano i bambini, destinatari e protagonisti del messaggio francescano, depositari di una verità interiore che in queste pagine, letteralmente, risplende di colori e di una mistica gioia.

Cantico di Fratello Sole! è un libro da amare, sfogliare, ammirare proposto da Else/Orecchio Acerbo edizioni.

La fuga di Elen

Storia d'immigrazione con gli occhi di una bimba

L'autrice racconta il sogno di una nuova vita per una mamma e la figlioletta che lasciano la loro patria. Riportiamo un brano dal testo

ERMINIA DELL'ORO

UNA PARTE DELLA STORIA CHE NARRO SI SVOLGE IN ERITREA, E I PROTAGONISTI SONO ERITREI. La mia scelta è dovuta al forte legame che ho con questo paese, la terra africana in cui sono nata, e con il suo coraggioso popolo, spesso oppresso da grandi sofferenze, da ingiustizie.

Ora vi spiego perché sono nata in Africa ma sono italiana, pur considerandomi, anche, eritrea.

Circa centoquindici anni fa, un ragazzo inquieto e avventuroso, che aveva la passione degli atlanti geografici, decise di lasciare Lecco, la cittadina lombarda in cui era nato, e di partire per l'Africa che, allora, era davvero un continente lontano e misterioso.

Il ragazzo, che si chiamava Carlo e aveva ventitré anni, era diretto in Congo (ora Zaire), ma la sua nave si fermò per più di un mese nel porto di Massaua, in Eritrea, nell'Africa Orientale. Carlo decise di non proseguire il viaggio e di stabilirsi in quel paese, che era diventato una colonia italiana.

Erano tempi in cui alcuni paesi occidentali, soprattutto la Gran Bretagna, la Francia e l'Olanda, avevano colonizzato paesi in Asia, in Africa, in Australia.

A Massaua il clima era molto caldo, e Carlo preferì salire sull'altopiano, dove c'era, a quasi duemilacinquecento metri di altezza, un paese che poi divenne la splendida città di Asmara. Carlo, che era mio nonno, fu incantato dalla luce e dai colori di quei luoghi, e dall'affabilità, dalla dignità della gente.

Si sposò con una ragazza italiana di passaggio ad Asmara ed ebbero dei figli, fra i quali mio padre, che ha sempre considerato l'Eritrea la sua terra. Io sono nata e vissuta vent'anni in Eritrea, in un piccolo mondo in cui convivevano persone di paesi e religioni diverse: eritrei, ita-

liani, arabi, indiani, greci, armeni. Un mondo che mi ha arricchito. Avevo amici che andavano a pregare nella chiesa cattolica, o nella chiesa ortodossa, o in sinagoga, o nella moschea.

Dopo avere compiuto vent'anni ho fatto il viaggio, al contrario, di mio nonno. Con una nave ho raggiunto l'Italia, che volevo conoscere, e mi sono stabilita a Milano. Sono sempre tornata in Eritrea, a trovare i miei genitori, i miei amici, o per seguire, come giornalista, le guerre e la pace. L'Eritrea infatti è stata dominata da altri paesi per cento anni. Prima colonizzata dall'Italia, poi amministrata dalla Gran Bretagna, e infine aggredita dalla vicina Etiopia, un grande paese che, non avendo il mare, ha fatto dell'Eritrea una sua regione. Senza alcun diritto. A quel punto gli Eritrei si sono ribellati. La libertà e la pace sono un diritto fondamentale per ogni paese, e il popolo eritreo voleva, giustamente, l'indipendenza.

Uomini, donne, ragazze e ragazzi giovanissimi hanno combattuto la più lunga guerra di liberazione africana, durata trent'anni. Hanno scavato una città sotterranea per difendersi dai bombardamenti, hanno costruito sentieri segreti fra le montagne.

Finalmente è arrivato il giorno più bello della loro storia, quello della liberazione. Nel 1993 nasceva lo Stato libero dell'Eritrea, e anch'io vivevo, ad Asmara, fra i canti, le danze, le emozioni della gente nelle strade, i giorni più belli della mia vita. Purtroppo però la guerra, come tutte le guerre, aveva lasciato molti orfani, molti invaditi, molti villaggi distrutti.

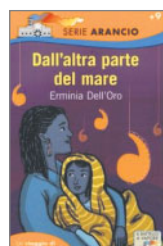
Poi all'improvviso, dopo cinque anni di pace, è scoppiata un'altra guerra contro l'Etiopia, che si è svolta soprattutto sui confini, quei confini che furono un assurdo pretesto per combattere ancora.

Confini di pietre, di sabbia, di solitudine, che ancora oggi molti giovani e non giovani eritrei, uomini e donne, sono costretti a raggiungere per, eventualmente, difendere e attaccare.

Senza più alcun desiderio di fare la guerra, dopo aver tanto sofferto, i soldati, lontani da casa, si esercitano nelle operazioni militari. Talvolta uccidono o vengono uccisi, muoiono di malattie dovute al clima, alle condizioni in cui vivono. Alcuni fuggono dal loro paese, come tanti altri profughi, per non affrontare guerre inutili e disastrose, e molti di loro scelgono di vivere in



Dal libro «Cantico di fratello Sole», illustrato da Mariana Chiesa



DALL'ALTRA PARTE DEL MARE
Erminia Dell'Oro
pagine 127
euro 8,00
Piemme

Erminia Dell'Oro è nata in Eritrea da una famiglia italiana e ha vissuto per molto tempo ad Asmara. Da vent'anni si è trasferita in Italia, diventando un' apprezzata scrittrice di libri per adulti e per ragazzi. Questo libro - già uscito nel 2005 e ora riproposto in una nuova edizione in broccatura - parla ai ragazzi (dai nove anni) della sfida che i profughi e gli esuli affrontano per mare (o per altre impervie strade), lasciando i loro paesi per fuggire dalle guerre, dalla fame, dalle catastrofi e dalla disperazione. Una storia nella quale si riflette quella di molte, troppe altre.

Italia, perché con l'Italia hanno avuto dei legami e parlano l'italiano.

In Eritrea vivono ancora alcuni italiani. Ad Asmara la scuola italiana è frequentata soprattutto dai bambini eritrei, che hanno un grande desiderio di imparare. Quando vado nella grande e bellissima biblioteca di Asmara sono sempre stupita dalla disciplina, dal silenzio dei giovani studenti, dal loro rispetto per i libri.

Alla bambina kurda descritta nel libro ho dato il nome di Leyla, in omaggio a Leyla Zana, una coraggiosa giornalista kurda che ha trascorso quindici anni in un carcere della Turchia, per avere difeso, con le parole, il diritto del suo popolo alla libertà.

Questa è un'altra storia, direte. Sì, è un'altra storia. Il mondo è pieno di storie.

E il compito di uno scrittore è quello di raccogliere e di raccontarle. Perché vengano conosciute e tramandate. Perché non si smarriscono.